



GESU' SOLO È LA VIA...

Rocco Messina
(11 novembre 2023)

Nota legale
(da leggere prima di proseguire).

Questo libro è protetto dalla normativa in tema di opere dell'ingegno e può essere utilizzato gratuitamente solo per la lettura personale. Qualsiasi altro uso per finalità di lucro, inclusa la traduzione in altre lingue, deve essere autorizzato per iscritto dall'autore, Rocco Messina.

“Io sono la Via, la Verità e la Vita”
(Gesù di Nazareth).

Gloria a Dio

INDICE

Pag. 4 - Premessa.

Pag. 13 - Brevi Considerazioni.

Pag. 23 - Il Vangelo.

Pag. 34 - Brani dal Vangelo di Matteo.

Pag. 83 - Pubblicazioni e Siti Web.

PREMESSA

Sono nato a Battipaglia nel 1950 e vi ho vissuto quando essa costituiva una delle eccellenze del sud Italia.

Ero ancora fanciullo, quando i miei genitori mi introdussero al lavoro nel laboratorio fotografico di famiglia, dove i valori condivisi erano la qualità del prodotto e la soddisfazione del cliente.

Non ho frequentato la scuola materna, iniziando direttamente alla Scuola privata Elementare “Maria Montessori” delle sorelle Rossini, dove rimasi fino alla seconda. Dalla terza in poi frequentai la scuola statale “Edmondo De Amicis”, dove ebbi il valente maestro Nicola Carozzo.

Cominciai presto a frequentare la Parrocchia Santa Maria della Speranza,

condotta dai Padri Stigmatini di Verona, i cui sacerdoti dell'epoca provenivano tutti dal nord.

L'introduzione alla religiosità avvenne tramite la mia catechista, la signora Citarella, che prima delle formule allora in uso, ci presentò la persona di Gesù e quello che Egli aveva rappresentato per l'Umanità e per noi. Gesù fu per me amore a prima vista, un fondamento da tener presente per la mia vita.

Già da queste esperienze si delineava, per me inconsapevolmente, quello che sarei stato in futuro: l'obiettivo fotografico non solo come uno strumento per cogliere attimi di vita, ma per osservare con occhi disinteressati la realtà; la positività e la voglia di conoscere; l'onestà e il lavorare intenso e preciso, collaborando con i miei familiari; un alto ideale sociale e morale.

Tali caratteristiche furono corroborate negli anni successivi: dalla frequenza della Scuola Media “Fiorentino” e del Ragioneria “Besta”, dove ebbi ottimi risultati; dalla pratica sportiva nella Polisportiva Spes fondata da don Giuseppe Guglielmoni, che mi introdusse alle tematiche educative e formative; dall’approccio alla Sacra Scrittura sotto la guida di don Tarcisio Turco; dalla frequentazione della Parrocchia nonché da molti insegnanti di primissimo piano, di cui cito per brevità solo il prof. Gaetano Romano.

Alla fine di questo periodo, eravamo in pieno 1968, si sviluppò il “movimento contestativo”, poi sfociato nella violenza e negli “anni di piombo”, con diverse manifestazioni di piazza e attentati.

Per cui iniziai a prendere coscienza che il mondo non era un universo fatto di sola

positività e onestà, come quello vissuto in precedenza, ma anche e soprattutto di disvalori e di violenza gratuita. Iniziò un periodo di riflessione e di disorientamento, che mi impedì di completare gli studi universitari. Sostenni solo quattordici esami, fra cui: i diversi ambiti del diritto; le organizzazioni internazionali, in quegli anni in fase di sviluppo; sociologia; gestione aziendale e sindacalismo.

Tuttavia, proprio una situazione instabile e confusa come quella del '68 mi costrinse a sviluppare un acuto e costruttivo senso critico. La maniera in cui si propugnavano le presunte novità suscitava in me serie perplessità per i toni accesi e violenti e per la palese falsità di diverse affermazioni. Spesso si trattava di un contestare a prescindere, privo di ideali e, come hanno dimostrato gli anni successivi, fu strumentale per molti dei contestatori a ottenere corsie preferenziali verso

posizioni che altrimenti non avrebbero mai raggiunto. Tutto ciò mi costrinse ad acuire nel tempo la capacità di giudizio e mi consentì successivamente di imparare a distinguere dove fosse il giusto e dove l'inganno.

Feci il servizio militare, con il grado di lanciere (soldato semplice) nell'Arma della Cavalleria, per breve tempo ad Avellino e a San Giorgio a Cremano (NA) e per un anno presso i "Lancieri di Montebello" a Roma.

Iniziai a cuor leggero e baldanzoso, ma presto mi dovetti accorgere che regnava sovrana un'ipocrita e controproducente rigidità. Nonostante ciò, si allargarono progressivamente le mie competenze, specie nel settore della riservatezza ai massimi livelli e nell'uso quotidiano di importanti presidi di sicurezza.

Successivamente, insegnai per poco più di un anno in un Istituto professionale e, avendo conosciuto la mia futura e attuale moglie, mi avviai a partecipare a dei concorsi per l'assunzione nella Banca d'Italia e in altre banche. In Banca d'Italia superai la selezione per titoli in base all'ottimo voto del diploma; superai gli scritti avendo conseguito più della sufficienza in ognuna delle prove e, dopo l'esame orale a Roma, fui ammesso a partecipare a una Borsa di Studio, propedeutica all'eventuale assunzione. Dopo tre mesi di corso, due a Roma e uno a Catania, a luglio 1974 fui assunto nella Banca d'Italia e destinato alla Filiale di Treviso. È stata una lunga e ininterrotta carriera, spesa fra Treviso, Catanzaro, Salerno e di nuovo Treviso, terminata il 31 gennaio 2009, che mi diede ulteriori importanti competenze e occasioni di crescita professionale (sicurezza sul lavoro

e anticrimine, impiantistica, compiti segretariali di direzione e controllo contabile); negli ultimi quindici anni, infine, operai nel delicato settore della Vigilanza sugli Intermediari bancari e finanziari. Dal 1998 ebbi la Titolarità del corrispondente Ufficio di Treviso. Nel settore della “Vigilanza” mi fu affidata la responsabilità di tredici ispezioni presso le ex Casse Rurali e una in una banca S.p.a. In quest’ultimo ruolo, mi fu possibile applicare sia l’obiettività e l’imparzialità giovanili, sia l’aver individuato dei corretti criteri di giudizio. Infatti tali incarichi non diedero adito ad alcun rilievo o critica, sia della Banca d’Italia, sia della Magistratura, sia degli ispezionati o da parte di chicchessia.

Cosa c’entra tutto ciò con questo libro?

Ho voluto solo dimostrare con dati di fatto che non sono un credulone e sono

stato una persona alquanto concreta; infatti non credo alla sorte avversa, alle superstizioni, alle fatture e alle predizioni di maghi, ecc.;

Oltre a ciò, pur partecipando con assiduità alla Messa domenicale in virtù della mia Fede in Gesù, non ricopro dalla gioventù alcun ruolo in associazioni cattoliche e ho sviluppato una certa indipendenza di pensiero rispetto alle tradizioni cattoliche non esclusivamente canoniche e dottrinali.

Anche gli errori commessi, come ogni essere umano in questi più che settant'anni di vita, hanno contribuito ad affinare la capacità di giudizio sui fatti della vita.

Pertanto, le opinioni che ho espresso sono il frutto esclusivo delle mie intime e disinteressate convinzioni, dopo aver correlato l'andamento del mondo e della mia vita con quella che è stata la novità

assoluta annunciata circa duemila anni fa da Gesù di Nazareth; quella che ha stravolto l'esistenza umana, eliminando il limite della morte.

BREVI CONSIDERAZIONI.

Nel processo di crescita dei bambini c'è una fase in cui insistentemente essi chiedono: “Perché?”.

Quando da adulto è toccato a me dover rispondere, dopo aver esperito l'ennesimo inutile tentativo di tacitare la domanda, alla fine replicai: “e perché drìngnete e dra”. Mi piacque far sorridere i miei bambini con il suono di quel verso e dopo un paio di volte non mi chiesero più: “Perché”, sapevano già la risposta che avrebbero ricevuto.

Solo anni dopo appresi che quel verso faceva parte di una canzone napoletana in realtà molto triste.

Non ci sono risposte per tutti i perché!

A molti si può rispondere con relativa certezza; per altri bisogna attendere ancora che si studi e si comprenda di più; per alcuni non ci sarà mai una risposta certa.

Usando il metodo scientifico, nessuno potrà mai dimostrare come è nato l'Universo, che è così immenso che ne conosciamo solo una minima parte; e perché è nato. Inoltre, vi sono fenomeni che sfuggono alla scienza in quanto non si ripetono con regolarità e non sono misurabili.

Non ci sarà, poi, nessun essere umano che potrà spiegare perché ogni individuo, pur dotato della massima autonomia, non abbia potuto decidere come e quando venire al mondo.

L'esistenza umana, come dimostra la storia, è comunque intrisa di una componente di mistero a cui ci possiamo avvicinare, ma che non riusciremo mai a interpretare del tutto.

In origine l'apprendimento dei primi esseri umani era legato esclusivamente alla limitata esperienza della loro vita, alle

relazioni con i luoghi, la natura e gli altri simili, con cui è presumibile che prima si scambiassero gesti, poi suoni vocali e solo molto tempo dopo graffiti e ancora più lontano nel tempo segni si scrittura.

Sul passato remoto dell'umanità non si hanno molte certezze, come non se ne hanno sulle origini di tutto ciò che esiste.

Il metodo scientifico in questo tipo di ricerca non è del tutto applicabile. Ci sono ipotesi, teorie, intuizioni, ma non conclusioni assolute.

L'assoluto non appartiene alla natura umana singola e collettiva, che sono, inconfutabilmente, inaffidabile la prima e limitata la seconda.

Le conoscenze storiche più attendibili non arrivano che a una decina di migliaia di anni or sono, mentre la terra avrebbe miliardi di anni e si pensa che l'essere

umano sia comparso qualche centinaia di migliaia di anni fa.

Il pianeta Terra, poi, è solo un puntino nell'Universo ed è soggetto a leggi fisiche e astronomiche note e ignote. Se si tiene conto della sua velocità di rotazione, che è intorno allo zero ai poli, ma arriva a oltre 1.500 Km all'ora se si vive all'equatore, è straordinario notare come noi non percepiamo affatto questa velocissima rotazione e ci sembra di essere fermi. La rotazione del nostro Pianeta, poi, ha comportato lo slittamento progressivo della terraferma, ancora lentissimamente in atto, e il formarsi dei Continenti; il che significa che i riferimenti geografici non sono stati sempre gli stessi di oggi.

Inoltre, nel tempo si sono verificati anche altri eventi che hanno cambiata la Terra in maniera importante: caduta di asteroidi, mutamenti climatici estremi,

movimento e arretramento degli oceani e dei mari, eruzioni vulcaniche, terremoti e altri fenomeni.

Già in passato l'Umanità era sparsa in vari luoghi e aree, alcuni dei quali, come Cina, India, America e Oceania, hanno avuto uno sviluppo diverso dalle popolazioni africane ed europee. Si hanno poche certezze su come si sia evoluto l'essere umano se non a partire da una data relativamente recente, circa seimila anni Avanti Cristo. Quest'ultimo riferimento, "A.C. e D.C.", non bisognerebbe sottovalutarlo: se l'intera umanità lo ha adottato è perché riconosce in Gesù, il Cristo, una figura unica e irripetibile.

Comunque, solo intorno al cinquemila A.C. si sono avute le prime testimonianze di scrittura. Non dimenticando che fino a pochi secoli fa essa era ancora poco conosciuta dalla massa!

Inizialmente sembrava che erano stati i Sumeri per primi a codificare un embrione di scrittura, ma è più probabile che Cinesi e Indiani dell'Asia li abbiano preceduti utilizzando caratteri diversi.

La scrittura ha consentito nel tempo che si cominciassero a descrivere fatti e a raccogliere idee in alcuni manoscritti. Fra i libri antichi delle varie civiltà vi sono: “Il Libro dei mutamenti” in Cina; il Corano fra gli Arabi; il “bhagavadgita” in India; e la “TaNaK” degli Ebrei, da cui è scaturita la Bibbia.

Quest'ultima si distingue per la quantità e vastità dei contenuti e contiene innegabili perle di saggezza; sebbene non si possa attribuire il medesimo valore a tutto il suo contenuto.

Mentre tutti gli altri popoli adoravano diversi dèi assimilabili agli umani o comunque figure aventi sembianze umane

o animali, la Bibbia riporta, tra l'altro, il rapporto del popolo ebreo con un'Entità di cui in origine non si poteva nemmeno citare il nome. Il Dio, unico e solo, lo Spirito Superiore fuori dal tempo e dallo spazio origine del creato.

La Bibbia¹ fu redatta dopo la morte di Gesù, raccogliendo gli scritti degli Ebrei ed altri manoscritti.

Il libro, alquanto corposo, risulta ora suddiviso in: “Vecchio Testamento”, dall'origine fino a prima della nascita di Gesù; e “Nuovo Testamento”, da Gesù ai primi anni dopo la sua morte, suddiviso ne: 1) il Vangelo, nelle sue quattro sezioni; 2) gli Atti degli apostoli 3) le Lettere degli apostoli; 4) l'Apocalisse, che racconta una

¹ Della Bibbia esistono diverse versioni (tradotte in tutte le lingue del mondo), tra le quali quella di Gerusalemme e quella interconfessionale, riconosciuta dalle diverse che correnti religiose che si rifanno al Cristianesimo.

visione dell'apostolo Giovanni sulla "fine dei tempi".

La Bibbia è un libro di grandissimo valore morale che, in quanto scritto in epoche remote, presenta problemi di traduzione, di verifica della veridicità e dell'appartenenza dei manoscritti ritrovati nel tempo ad un unico libro principale e, non ultimo, di comprensione.

Dall'origine della scrittura sono seguiti nel tempo e nello spazio moltissimi altri volumi; non tutti pervenuti fino a noi.

Un numero progressivamente maggiore è stato prodotto dal 1455 in poi quando, con la tecnica a caratteri mobili fu stampata per prima proprio la Bibbia.

In seguito si ebbe un ulteriore impulso e la traduzione degli scritti nelle diverse lingue.

Fino ad arrivare allo sviluppo dell'informatica, quando lo scambio di idee e scritti ha raggiunto una dimensione pressoché incalcolabile.

Tuttavia, questo sviluppo ha comportato alcuni problemi di rilievo perché: a) si è scritto di tutto e quasi il contrario di tutto, circostanza che ovviamente fa riflettere; b) da un paio di secoli ha assunto sempre maggior peso il tornaconto economico, per cui non si scrive in funzione della qualità e della veridicità dei contenuti, ma per conseguire il massimo vantaggio economico. Ciò che si ottiene calamitando l'attenzione del pubblico, indirizzandolo e confezionando i prodotti in relazione alle ricerche di mercato sulle attese del medesimo; quand'anche si tratti di diffondere mode o prodotti obiettivamente dannosi.

Cosa comporta tutto ciò? Che è molto difficile stabilire cosa seguire o leggere, capire se si tratta di informazioni vere o false, reali o immaginarie.

Insomma, non si può più agire a caso, ma bisogna informarsi da fonti attendibili sulla qualità di cosa leggere, su cosa seguire sul web, sugli spettacoli da scegliere e, insomma su tutto quanto suscita interesse: un insieme che, senza che ce ne rendiamo conto, modifica il nostro essere e indirizza le nostre scelte.

IL VANGELO.

Nella mia vita, a parte le materie di studio e una grandissima mole di documentazione professionale, non ho letto molto: alcuni libri giovanili; pochi romanzi, fra i molti che ho iniziato e poi abbandonato; il Nuovo Testamento e Buona Parte del Vecchio Testamento della Bibbia.

Fra tutto ciò che mi è capitato sotto le mani, messo in relazione all'esperienza di vita pluridecennale, non c'è dubbio che il Vangelo abbia avuto un posto privilegiato, non scalfito dal passare dalla gioventù all'età adulta e alla vecchiaia. Nulla di quanto abbia letto, pur di grande interesse, regge il confronto: è il libro che ha arricchito di più la mia vita e la storia dell'umanità.

Da sempre ho cercato intimamente di capire, riflettendo sulla mia vita, fatta di

persone e incontri, su quanto ho ascoltato e studiato; su quanto ho appreso leggendo e lavorando; su quanto ho sperimentato ogni giorno. Ma anche valutando la grande quantità di fatti, notizie e informazioni che ho recepito dalla stampa, dalla televisione, dal web e dagli strumenti informatici.

In particolare, rispetto ad altri mi è andata bene, perché solo nei primi anni giovanili mi sono reso conto che al mondo non è tutto bene e bello come vorremmo; e che, al contrario, c'è molta falsità, sete di denaro e di potere che condiziona in negativo miliardi di persone. Ci sono esseri umani che hanno sperimentato la cattiveria ancor prima di nascere!

Eppure, tutto ciò premesso, se cerchiamo di ripercorrere la storia, anche considerando le imperfezioni con cui viene raccontata, si possono cogliere due tendenze: 1) non vi sono periodi uniformi

ma, piuttosto, alternati fra reale progresso e regresso; 2) si percepisce che l'umanità è proiettata, pur in presenza di guerre, violenze e cataclismi, verso un futuro sempre più luminoso; forse, ma secondo ragione, verso un meraviglioso Infinito.

Riporto a tal ultimo fine due scritti della Bibbia e, quindi, risalenti a diversi secoli antecedenti la nascita di Cristo:

“Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità. Lo ha fatto ad immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo, e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi. La loro speranza resta piena di immortalità.

In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. ...

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno...

Coloro che confidano in Dio comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di Lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti". (Libro della Sapienza 2,23-3,9).

E, dal Libro di Giobbe: "Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro".

Per approcciare il Vangelo si può iniziare seguendo l'ordine dei quattro

evangelisti, ma gli insegnamenti che esso contiene e le riflessioni che s'impongono sono tanti e tali da poter leggere anche poche righe per volta; qualcuno consiglia aprendolo a caso.

Quali sono le differenze del Vangelo rispetto agli altri libri?

Molte e importanti, tali da renderlo unico e inimitabile!

Il Vangelo riporta, seppur in maniera frammentaria, la vita, le opere, le parole, la crocifissione e la risurrezione da morte di Gesù di Nazareth. Un profeta che ha completato la rivelazione di Dio all'umanità, iniziata con Abramo, proseguita con Mosè e gli altri profeti del Vecchio Testamento.

Rivelazione iniziata nel mondo ebraico, ma con Gesù estesa a tutti i popoli della terra.

Ma c'è di più, Gesù era un ebreo ma è stato riconosciuto solo da una piccola parte del suo popolo, fino al punto che, unica eccezione nel mondo e nella storia, il Cristianesimo ha la sua sede a Roma, che a quei tempi occupava e governava lo stesso Israele, e non a Gerusalemme. Tramite la Chiesa cattolica poi il Cristianesimo è presente dappertutto nel mondo, salvo in quei Paesi che ne hanno osteggiato la diffusione.

Ancora oggi Israele e gli Ebrei hanno una religione propria, legata al Vecchio Testamento della Bibbia e alle rigorose e numerose tradizioni formatesi da Abramo in poi, né hanno riconosciuto apertamente Gesù come loro profeta o Messia e tantomeno come figlio di Dio.

L'unica spiegazione che sono riuscito a darmi di tale realtà antistorica è che la classe sacerdotale della loro religione

succedutasi nel tempo non ha mai voluto rinunciare alle prerogative del suo rango.

Ma come è possibile riferirsi ad un'ipotesi, obiettivamente incredibile, di risurrezione definitiva dalla morte?

Partiamo da questa inconfutabile circostanza: molti dei primi seguaci di Gesù, persone semplici, umili e paurose, si sono fatte uccidere perché, avendolo visto con i propri occhi morire e ritornare in vita dopo tre giorni che era stato sepolto, non l'hanno voluto rinnegare.

Stessa sorte di molti altri che in seguito hanno creduto un Lui.

Farsi togliere con tormenti la vita per una menzogna? C'è qualcuno che, per difendere una persona morta, lo farebbe?

Gesù, che fu crocifisso dopo orribili torture, nonostante non avesse commesso colpa alcuna, anzi avesse operato prodigi e

miracoli a favore del popolo senza nulla chiedere in cambio. Con la sua morte e risurrezione egli confermò quanto aveva affermato di essere poco prima della sua condanna: il Figlio di Dio. Egli aveva dichiarato che tutto ciò che aveva compiuto e sarebbe avvenuto in seguito non era opera sua ma dello Spirito del Padre; perché fosse rivelata appieno l'essenza di Dio: Dio è Amore.

Le novità fondamentali introdotte da Gesù rispetto alla rivelazione del Vecchio Testamento furono: 1) Dio non è l'essere vendicativo nei confronti dei singoli e dell'umanità, come rappresentato nel Vecchio Testamento, e non è l'origine del male, attribuibile esclusivamente alle scelte umane e agli influssi del demonio; 2) Dio offre a tutti coloro che si pentono sinceramente la possibilità di essere perdonati dei propri peccati, di risorgere dopo la morte e di partecipare alla Sua

Gloriosa, Eterna Esistenza; 3) Gesù, in segno della nuova alleanza con Dio, lasciò un rituale inedito, unico e misterioso: la possibilità di condividere il gesto che egli compì nell'ultima cena con i suoi apostoli, a cui offrì pane e vino come essenza del suo corpo e del suo sangue che dopo poche ore sarebbe stato sparso per l'intera umanità.

C'è qualcuno che nel corso della storia abbia descritto un evento più grande, disinteressato e vero; vergato con sangue innocente, offerto unicamente per il bene dell'umanità e per la Gloria di Dio?

Andando ora al testo del Vangelo, mi limiterò a riportare solo alcuni brani del Vangelo di Matteo; una figura particolare. Matteo era un esattore delle tasse per conto dei romani ed era in viso ai connazionali perché, lucrando sulle riscossioni, si era

arricchito a danno del popolo: era considerato un pubblico peccatore.

Doveva essere una specie di ragioniere, uno abituato a tenere un resoconto delle entrate e degli andamenti dei suoi affari e, non l'ho letto da nessuna parte, a mio avviso fu scelto da Gesù proprio per questo.

Mentre Matteo era al banco delle riscossioni, Gesù passò di là e gli disse: “Seguimi”. Poi andò a mangiare a casa sua con molti altri pubblici peccatori, fino al punto che alcuni rigorosi osservanti della legge ebraica si scandalizzarono che Gesù fosse a tavola con loro. Gesù dichiarò: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

È probabile che Matteo avesse già udito parlare di Gesù, se addirittura non lo avesse pure ascoltato di nascosto, e da uomo concreto che era, aveva capito che in lui c'era qualcosa fuori dal comune; ma molto fuori dal comune. Egli non sarebbe mai andato da Gesù perché era consapevole di esserne indegno, ma quando Gesù lo chiama, entra nella sua casa e ode con le proprie orecchie le affermazioni con le quali Gesù respinge l'obiezione dei presunti giusti, capisce che la sua vita è cambiata per sempre e Matteo diventa uno dei dodici Apostoli del Maestro.

Nelle affermazioni di Gesù bisogna talvolta distinguere fra quelle legate alle circostanze in cui vengono pronunciate e quelle che hanno carattere di assolutezza. Quando Gesù dice che non è venuto a chiamare i giusti, non vuole intendere che i giusti non hanno bisogno di essere

redenti; la frase fu rivolta a coloro che lo criticavano perché essi presumevano ipocritamente di essere nel giusto e non erano aperti ad alcuna altra verità. Ma la frase, riferita alle Sacre scritture (la Bibbia) e attribuita a Dio stesso: “Misericordia io voglio e non sacrifici” è assoluta e pone il fondamento del rapporto con Dio nell’atteggiamento interiore della persona e non negli abitudinari gesti esteriori.

Un’ultima importante osservazione da tener presente: i fatti raccontati sono avvenuti, e le frasi riportate sono state pronunciate, circa duemila anni fa, in condizioni sociali, politiche, culturali e di vita reale molto più arretrate di oggi; e si riferivano alla vita quotidiana degli ebrei del tempo.

L’applicazione della legge ebraica era ferrea e prevedeva la possibilità che il popolo potesse legittimamente ammazzare

per lapidazione (sassate) anche per motivi oggi irrisori; la donna non aveva alcun valore e non era ammessa a testimoniare in giudizio; i servi non avevano alcun diritto, persino peggio era per gli schiavi; limitate erano le conoscenze sia come quantità sia per lo sparuto numero delle persone che le avevano; ciò non significa che il popolo era stupido e incapace di esprimere corretti giudizi sugli avvenimenti.

BRANI DAL VANGELO DI MATTEO

Vangelo di Matteo – dal capitolo 5.

"Beati (felici) i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno
in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della
giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi
perseguiteranno e, mentendo, diranno
ogni sorta di male contro di voi per causa
mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.

Attenzione a non leggere male, perché è l'esatto contrario delle teorie di questo mondo.

Non sta scritto: “Felici i potenti, felici i violenti, felici i guerrafondai, felici i ricchi, felice chi ha raggiunto il successo, felici i malvagi, felici gli oppressori, felici voi quando tutti vi osannano”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 6.

“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di cosa avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti (moralì)
Come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 7.

“Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ...

Non gettate le cose sante e le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi...

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che

siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo

produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?".

Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i

fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 9.

“Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati". Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha (io ho) il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini”.

...Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà". Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata". Gesù si voltò, la vide e disse: "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata". E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: "Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 11.

“Giovanni (Battista), che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire (il Messia) o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!"...

...Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e

nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 14.

“Avendo udito questo (la morte di Giovanni Battista), Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a

sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul lago. Vedendolo camminare sull'acqua, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro

scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 16.

...”Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 17.

...”Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro

nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*". Ed egli rispose: "Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 18.

...“In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 20

...”Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 21.

...“E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato". Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 22.

“Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione- e lo interrogarono: "Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposterà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello.* Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie". E Gesù rispose loro: "Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* Perciò Egli non è il Dio dei morti, ma dei viventi!". La folla, udendo ciò, era stupita dal suo

nsegnamento.

Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il più grande comandamento?". Gli rispose: "*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti". Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: "Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?". Gli risposero: "Di Davide". Disse loro: "Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?* Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo

figlio?". Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo”.

Vangelo di Matteo – dal capitolo 24.

“Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: "Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta".

“Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo". Gesù rispose loro: "Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro

regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

...Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

...Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo”.

Vangelo di Matteo - dal capitolo 25.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto

straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non

l'avete fatto a me". E se ne andranno:
questi al supplizio eterno, i giusti invece
alla vita eterna".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 26.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto". Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico

che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "*La mia anima è*

triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino". Mentre ancora

egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò.⁵⁰ E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se

fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"". Il sommo sacerdote si alzò e gli

disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire sulle nubi del cielo*".

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: "Fa il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?". Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". Mentre usciva verso l'atrio, lo

vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!". Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.”

Vangelo di Matteo – dal capitolo 27.

“Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze portano contro di te?". Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono

stata molto turbata per causa sua". Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!", Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta

la truppa.²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Golgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei

Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "*Elì, Elì, lemà sabactàni?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui

chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra

queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché

non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete". Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie".

Vangelo di Matteo – dal capitolo 28.

“Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco,

Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in

Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

PUBBLICAZIONI

- Marzo 2006 – Auto-edito, a Casale sul Sile – “I pensieri di Ominda”. Circa 800 copie, distribuite gratuitamente.
- Novembre 2013 – Albatros Editore – “Quello che *Nessuno* ha capito della vita”. 200 copie: di cui 100 all’Editore, tre vendute; 100 mie personali, distribuite gratuitamente.

Non soddisfatto completamente del testo, riappropriatomi dei diritti sull’opera, apportai le modifiche e lo pubblicai sul mio sito www.ominda.it a settembre 2021, con il titolo: “*Nessuno* e la vita. E tu?”.

- Novembre 2019 – pubblicato solo sul mio sito www.ominda.it – “Dio si è fatto presente nella mia vita?”

SITI WEB: www.ominda.it –
www.ominda.eu –

ed estensioni com, org, net e info

Costituiti, senza scopo di lucro, a partire dal 2009. Sui siti ho pubblicato pensieri, scritti vari, opinioni, qualche poesia ed altro, fra cui “Il pensiero del giorno” su ominda.it e “Bagliori” su ominda.eu.